

# AIPH 3

## *Le Peregrinationes Academicæ in Campania tra Sei e Ottocento*

PANEL COORDINATO DA **MARIA LUISA CHIRICO** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA “L. VANVITELLI”)

---

### ABSTRACT

La pratica della *peregrinatio* accademica ha rappresentato un aspetto rilevante della cultura europea a partire dalla prima età moderna. Com'è noto, tra il XVII e il XVIII secolo, l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, divenne tappa obbligata del *Grand Tour*, compiuto da giovani aristocratici ed esponenti della borghesia straniera più facoltosa, che in un numero considerevole di casi sfociò nella redazione di diari di viaggio dedicati alla celebrazione del ricco patrimonio culturale italiano. Il desiderio di ammirare le rovine dell'età antica, di consultare le fonti e i documenti manoscritti sugli autori della letteratura classica, di frequentare le maggiori biblioteche ed accademie, animava le visite ai principali centri e ai luoghi più rappresentativi della tradizione classica italiani. Il viaggio, inoltre, era il più efficace sistema per garantire ed intensificare lo scambio di informazioni e conoscenze tra gli appartenenti alla cosiddetta *Respublica literaria*. Ancora nel XIX secolo, la realizzazione di imprese scientifiche aventi ad oggetto l'Antichità greca e romana ispirò gli *itinerari* di studiosi d'Oltralpe.

Decisivo ai fini della scoperta e nella corretta interpretazione dei *vestigia antiquitatis* di un paese o di una città fu, per costoro, il sostegno offerto da eruditi ed antiquari locali con cui poté instaurarsi – come testimoniato dai diari, ma anche da memorie e scambi epistolari – una proficua collaborazione. Obiettivo del panel sarà indagare le descrizioni e le ricerche che viaggiatori e studiosi stranieri, in collaborazione con studiosi locali, hanno prodotto sulle antichità campane, isolando alcuni momenti e figure di un arco cronologico che va dal Seicento all'Ottocento. Approfondire la conoscenza del patrimonio materiale e immateriale antico della Campania attraverso le testimonianze fornite da figure note anche ad un ampio pubblico ed esaminare al contempo il contributo meno noto fornito dalla ricerca antiquaria locale consentirà di conciliare gli obiettivi di un'indagine storica e storiografica specialistica con quelli propri della *Public History*.

## *Jean-Jacques Bouchard a Capua (1632)*

**SERENA CANNAVALE** (UNIVERSITÀ DI NAPOLI 'FEDERICO II')

---

Secondo una prassi tipica del *Grand Tour* sei-settecentesco, la visita a Capua, nel novembre del 1632, del poligrafo e intellettuale francese Jean-Jacques Bouchard (1606-1641), fu guidata dall'erudito locale Camillo Pellegrino junior (1598-1663). L'incontro tra lo studioso d'Oltralpe e il dotto capuano, mediato dall'antiquario napoletano Pietro Lasena (1590-1636), è dettagliatamente descritto nel diario di viaggio del Bouchard, edito da E. Kanceff col titolo di *Journal*. All'epoca della visita, testimonia il Bouchard, il Pellegrino conduceva ricerche sulla storia di Capua e dell'intera Campania, poi confluite nell'*Apparato alle antichità di Capua o vero Discorsi sulla Campania Felice*, dato alle stampe nel 1651: un'opera il cui valore storiografico è stato solo di recente opportunamente rivalutato. Di particolare interesse, nel resoconto della visita ai monumenti di Capua antica, la sezione relativa al teatro, per lo più obliterato nei diari di viaggio successivi. Il presente intervento, tramite il riesame dei passi del *Journal* relativi a tale incontro, congiunto ad una rinnovata disamina di materiale epistolare e d'archivio, mira a gettare luce su aspetti poco noti degli studi classici e degli interessi antiquari dei due personaggi, inserendoli nel quadro delle relazioni erudite tra intellettuali stranieri e ambiente culturale campano nella prima metà del Seicento.

## *Le vicende dei papiri ercolanesi attraverso i resoconti dei viaggiatori settecenteschi*

**GIANLUCA DEL MASTRO** (UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA 'L. VANVITELLI')

---

I papiri ercolanesi, scoperti in una lussuosa villa ercolanese tra il 1752 e il 1754, destarono da subito la curiosità e l'interesse dei viaggiatori provenienti da ogni parte del mondo. Nell'ultimo quarantennio, diversi studiosi si sono occupati dei resoconti di viaggio o hanno rintracciato in opere letterarie o documenti privati le impressioni e la descrizione di quanto si poteva ammirare nella Reggia di Portici, sebbene re Carlo prima e Ferdinando poi, fossero molto gelosi delle collezioni d'arte e degli stessi papiri che rappresentavano un unicum nel panorama culturale europeo. La comunicazione ha lo scopo di verificare quali dati sulla forma e il contenuto dei rotoli sia possibile estrapolare dagli scritti dei viaggiatori che videro e descrissero i papiri a pochi anni dalla loro scoperta.

## *Il viaggio di N. Heinsius a Napoli (aprile-luglio 1647)*

**GENNARO CELATO** (UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA 'L. VANVITELLI')

---

Il viaggio a Napoli del filologo olandese Nicolaas Heinsius avvenne tra l'aprile e il luglio del 1647. Dopo una lunga e complessa trattativa per ottenere dalle autorità spagnole il permesso di varcare il confine campano, Heinsius poté trattenersi nel capoluogo partenopeo solo tre mesi, costretto a fuggire dalla città in seguito allo scoppio dei moti rivoluzionari guidati da Masaniello. Tuttavia, nel breve periodo del suo soggiorno, servendosi della collaborazione di studiosi locali, egli riuscì a consultare alcuni preziosi manoscritti di autori classici custoditi presso la biblioteca di San Giovanni a Carbonara, ad acquistare volumi e monete antiche, e a scrivere componimenti poetici in latino sulle bellezze della regione.

Il presente intervento mira a illustrare, attraverso lo studio del materiale epistolare edito e inedito, l'attività filologica e poetica svolta da Heinsius nei mesi del soggiorno campano, ponendo l'accento non solo sui suoi interessi eruditi, ma anche sulle descrizioni fornite ai corrispondenti italiani e stranieri della vita culturale napoletana e delle vicende politiche inerenti alla sommossa di Masaniello.

## *Theodor Mommsen e la Campania*

**CRISTINA PEPE** (UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA 'L. VANVITELLI')

---

In una lettera all'amico Pasquale Villari, Theodor Mommsen definiva l'Italia come la sua «seconda patria». I suoi frequenti viaggi da Nord a Sud della nostra Penisola, i suoi rapporti con i differenti ambienti culturali e con le tante figure di studiosi ed eruditi, ma anche politici e funzionari con cui entrò in contatto, sono ormai da alcuni anni al centro di importanti ricerche.

Il presente intervento avrà ad oggetto i viaggi di Mommsen in Campania, dove soggiornò più volte e conobbe personaggi di spicco della cultura locale, come Giulio Minervini e Giuseppe Fiorelli. Attraverso lo studio dei carteggi e di altri documenti d'archivio, in larga parte inediti, si getterà nuova luce sulle forme e sulle modalità di reciproca collaborazione che si instaurarono tra Mommsen e i Campani: da un lato, lo studioso tedesco ottenne ampio sostegno per la realizzazione delle sue grandi raccolte epigrafiche (le *Inscriptiones*

*Regni Neapolitani Latinae* prima, il *Corpus Inscriptionum Latinarum* poi); dall'altro, fu coinvolto e prese parte ad alcune importanti iniziative – per esempio l'istituzione della Scuola Archeologica di Pompei e la fondazione del Museo Provinciale Campano a Capua – che animarono la vita culturale della Campania in un momento cruciale nella sua storia, quello del trapasso dal Regno delle due Sicilie e dal dominio borbonico allo Stato Unitario.